

Con Alessandra e Laura abbiamo avuto l'occasione di vedere quali sono le posizioni di Trento e Torino, ora invece analizzeremo due articoli che illustrano la posizione della Serbia, Paese che viene accusato di un "complotto" contro l'Austria.

"Politika" – articolo del 12 luglio 1914:

Il Governo dell'Impero austro-ungarico attacca la Serbia, dicendo che Essa non ha rispettato i patti stabiliti nel 1909.

Accuse: di non aver soffocato i moti rivoluzionari  
di tollerare e non zittire le voci Contro l'Impero austro-ungarico  
di non impedire la diffusione della propaganda politica nelle scuole, che mette in cattiva luce l'Impero austro-ungarico  
e di tollerare le manifestazioni di protesta contro l'Impero austro-ungarico

Un'ultima accusa, la + pesante, colpevolizza Ulteriormente la Serbia:

-> il fatto che Essa ha permesso tutti questi moti rivoluzionari, che hanno portato all'attentato del 28 giugno 1914.

L'articolo serbo del giornale "Politika" riporta le parole di accusa del barone austriaco Grill:

"Gli eventi degli ultimi anni - e soprattutto i dolorosi eventi datati il 28 giugno – hanno dimostrato che in Serbia esiste un movimento rivoluzionario, che ha lo scopo di appropriarsi del territorio che è in nostro possesso. Questo movimento è nato sotto "lo sguardo" del Governo serbo e si è diffuso anche oltre i confini della Serbia, causando una serie di attentati e omicidi."

[.....]

"Dalla dichiarazione da parte dell'esecutore dell'attentato del 28 giugno, possiamo chiaramente vedere che l'attentato di Sarajevo è stato preparato a Belgrado, che i complici hanno preso armi e bombe da ufficiali serbi e da impiegati dell'Esercito popolare e che chi si trovava alla dogana ha aiutato i complici a trasportare il tutto in Bosnia."

La risposta della Serbia all'Ultimatum:

Il Governo serbo, in seguito, convocati il Re e gli ufficiali dello Stato, risponde alle accuse del Governo austriaco. La risposta della Serbia è che essa vuole risolvere la situazione e per far sì che avvenga ciò, progetta 10 provvedimenti, attraverso i quali essa vuole dimostrare che i complici hanno agito alle spalle del Paese e che il Governo serbo non ha progettato l'attentato, ma che esso è stato frutto del progetto realizzato da Segreti moti rivoluzionari, di cui la Serbia non era a conoscenza.

In difesa della Serbia, l'articolo riporta i fatti reali:

“Il giorno 18 luglio, in seguito all'attentato, viene riportato in Prima Pagina il seguente annuncio da parte del Governo serbo: “La Monarchia e il Governo serbo condannano la propaganda indirizzata contro l'Impero austro-ungarico e condannano le correnti, il cui scopo è quello di occupare i territori dell'Impero austro-ungarico. Sono inoltre sinceramente addolorati per ciò che si è verificato; sono addolorati per il fatto che hanno preso parte alla propaganda anche ufficiali e impiegati serbi, che hanno così messo a rischio i rapporti politici e sociali con il Paese vicino (ovvero l'Impero austro-ungarico), che si erano instaurati sin dai patti del 18 marzo 1909.

“La Monarchia e il Governo serbo condannano ogni pensiero e ogni tentativo di occupare i territori dell'Impero austro-ungarico e di scatenare una rivoluzione tra la popolazione locale. Considerano, inoltre, che è loro dovere avvisare ufficiali, impiegati e popolo serbo che in futuro prenderanno seri provvedimenti in caso di qualsiasi violazione e che si impegneranno con tutte le loro forze a soffocare e bloccare rivolte e opposizioni.”

Il giornale riporta inoltre che “La stessa dichiarazione da parte del Governo serbo è stata pronunciata di fronte all'esercito, su ordine di Sua Maestà il re, ed è stata riportata nel giornale militare “Vojnom Listu” .”

Pertanto, come abbiamo già detto, la Serbia si impegna a svolgere 10 provvedimenti, in modo da mantenere una situazione di Equilibrio con l'Impero austro-ungarico, evitare un eventuale scontro armato e mantenere dei rapporti diplomatici con la Potenza austriaca.

I 10 provvedimenti vengono inseriti nello stesso articolo del 12 luglio:

“La Serbia si impegna a:

1. Soffocare ogni tipo di propaganda che è improntata ad accrescere l'odio e il disprezzo dei cittadini nei confronti dell'Impero austro-ungarico e danneggiare l'integrità dell'impero.
2. Sciogliere Immediatamente l'Associazione “Narodna Odbrana” (ossia “La Difesa del Popolo”), privandola di tutti i suoi beni;  
fare lo stesso con le altre Organizzazioni serbe, che praticano ugualmente una propaganda di tipo negativo nei confronti dell'Impero austro-ungarico;  
verificare che le stesse Associazioni non vengano iniziate nuovamente sotto un altro nome e presentandosi in forma diversa.
3. Garantire che senza alcuno scrupolo, espellerà dal sistema scolastico serbo, gli insegnanti (che influiranno sulla diffusione di qualsiasi tipo di propaganda) e qualsiasi mezzo serva o possa servire a sostenere una propaganda contro l'Impero austro-ungarico.
4. Allontanare dall'esercito e dagli uffici dello Stato tutti gli ufficiali e tutti gli impiegati che sono stati coinvolti nella propaganda contro l'Impero austro-ungarico.
5. Soffocare le rivoluzioni contro l'Impero austro-ungarico e ogni movimento indirizzato a rovinare l'integrità territoriale dell'Impero.
6. Iniziare la propria Inchiesta contro tutti i complici dell'attentato, datato 28 giugno 1914, quelli che si trovavano sul territorio serbo.
7. Catturare e imprigionare, senza alcuna deroga, il Maggiore Voja Tankosic e l'impiegato dello Stato Milan Ciganovic, che dalle prove risultano indagati.
8. Bloccare la partecipazione degli organi governativi al traffico delle armi; licenziare e punire tutti quelli che hanno aiutato i complici ad attraversare la dogana della zona di Sabac e Loznica.
9. Richiamare tutti quelli che hanno messo in cattiva luce l'Impero austro-ungarico dopo il 28 giugno.
10. Riferire immediatamente e con cura come saranno realizzati questi provvedimenti fino a sabato 12 luglio alle ore 18:00 (stesso dato che poi ritroviamo nell'articolo del 13 luglio del giornale “Srpske Novine”).

Come allegato alla propria proclamazione, il Governo serbo ha inserito un Memoire:  
“Dall’inchiesta del Tribunale di Sarajevo contro Gavril Princip e i suoi compagni, a causa del delitto del 28 giugno 1914, il Governo serbo è arrivato a queste conclusioni:

1. Il piano di assassinare l’erede al trono Francesco Ferdinando, nel periodo in cui egli si trovava in visita a Sarajevo, è stato preparato a Belgrado da Gavril Principe, Nedeljko Cabrinovic e Trifkograbez, con l’aiuto del Maggiore Voja Tankosic.
2. Le armi di cui si sono serviti i Malviventi, ovvero 6 bombe e 4 pistole a marchio Brauning, sono state procurate da un certo Milan Ciganovic e il Maggiore Tankosic (a Belgrado).
3. Le bombe utilizzate erano granate a mano, che erano in possesso all’esercito serbo e che si potevano trovare soltanto al deposito di Kragujevac.
4. Il piano è stato realizzato grazie all’intervento di Milan Ciganovic, che lo ha studiato nel dettaglio e che si è occupato di illustrare a Principe, Cabrinovic e Trifkograbez come utilizzare le armi, sfilare le granate e sparare (tutto questo nelle pianure di Topcider, dove esisteva un poligono) – dati emersi dall’inchiesta.
5. Per rendere possibile il passaggio di essi e delle armi attraverso la dogana della Bosnia e Erzegovina, Ciganovic ha organizzato tutto il sistema di passaggio. Il passaggio dei Malviventi è stato reso possibile anche a causa della partecipazione di Rade Popovic, un ufficiale della dogana e dal doganiere Radivoj Grbic, che sono stati sicuramente aiutati anche da altri funzionari, di cui però non conosciamo l’identità.”